

Intervista Il nuovo romanzo (esce oggi per Sperling & Kupfer «Palazzo Sogliano»), l'amore e la letteratura. «Ammiro molto il ministro Cancellieri»

Cenerentola sposa il principe. E iniziano i guai

Sveva Casati Modignani: questo Paese da trent'anni distrugge la figura della donna

di RANIERI POLESE

Passano gli aerei a bassa quota sulla casa di Bice Cairati, che affaccia su una piccola strada parallela a via Padova. Meglio nota come Sveva Casati Modignani («Il nome lo trovò Tiziano Barbieri della Sperling, che aveva ricevuto il manoscritto del primo romanzo scritto da me e mio marito»), Bice Cairati, 75 anni, è l'autrice felicemente inesauribile di oltre venti bestseller. «Li sente? È stato Berlusconi, ha fatto deviare la rotta per non farli passare sul San Raffaele. La notte no, ma durante il giorno è un rumore continuo». Un piccolo giardino molto curato con gli ultimi fiori d'estate, una zona ombreggiata dove stiamo seduti a parlare.

«È la casa della mia nonna materna, costruita nel 1907. Qui, allora, non era Milano, era Crescenzago. Da bambina stavo qui con il papà e la mamma. Ci sono tornata a vivere tanti anni dopo, da sposata, stufa



Ho mandato al ministro le bozze dell'ultimo libro: ha cominciato a leggere alla sera e non ha smesso fino alle 5

della casa in via Plinio. Un condominio anni 70, sentivi tutti i rumori e le voci dei vicini, c'erano sempre problemi con l'ascensore. Alla fine dissi a mio marito: "C'è la casa della nonna, andiamo là". Qui sono nati i miei primi ricordi, come il giorno delle elezioni del 1948, il 18 aprile. La nonna si era affacciata sulla strada, passarono due vecchietti, marito e moglie e guardando in su le dissero: "Noi andiamo a votare, e, se si vince, voi da questa casa ve ne dovete andare". La nonna impaurita chiese al nonno se era vero. Lui la tranquillizzò. Ma poi tutti e due votarono scudo crociato.

Però, a noi ragazzi, che fosse De Gasperi o Einaudi o Togliatti, ci avevano insegnato il rispetto per i politici. Se guardo a chi c'è oggi in Parlamento, me lo dice lei chi merita rispetto». Per il Natale del 2012, la scrittrice aveva messo sul suo sito gli auguri. Buon Natale per chi non ha lavoro, per gli ammalati, per i pensionati che ricevono mensilità «umilianti». Ma insieme augurava «un Natale di schifo ai politici corrotti che accumulano stipendi e prebende, incassano pensioni da capogiro, fanno leggi pro domo loro, intascano tangenti».

La dedica — Il nuovo romanzo (in libreria oggi, per Sperling & Kupfer come tutti gli altri ventiquattro), *Palazzo Sogliano*, si apre con questa dedica: «Ad Anna Maria Cancellieri, che gestisce situazioni complesse del nostro Paese con competenza, onestà e profonda sensibilità». Perché dedicare il libro proprio all'attuale ministro della Giustizia? «Perché è una donna che stimo e ammiro. E anche perché è una mia lettrice da sempre. Me lo fece sapere anni fa un'amica comune. Mi disse anche che mi voleva conoscere. L'occasione fu un incontro fra credenti e non credenti, il "Cortile dei Gentili", organizzato dal cardinal Ravasi a Bologna, dove la Cancellieri era commissario prefettizio dopo le dimissioni del sindaco Delbono. Ci siamo conosciute, ci siamo trovate subito molto vicine».

Anna Maria Cancellieri presenterà *Palazzo Sogliano* a Milano, il 24 settembre, al Teatro Litta con Massimo Gramellini. «Me l'ha proposto lei. Conosce bene Torre del Greco dove si svolge il romanzo, e poi voleva parlare di un libro che l'aveva tenuta sveglia tutta la notte. Le avevo mandato le bozze, ha cominciato a leggerle verso le nove di sera e non si è più staccata fino alle 5 di mattina. E la Cancellieri è l'esempio di cosa può fare una donna, lavori importanti svolti con intelligenza e sensibilità. Senza dimenticare d'essere mamma e nonna».

Le donne — Sono donne, naturalmente, le protagoniste dei romanzi di Sveva Casati Modignani. E tutte, fino dal primo *Anna dagli occhi verdi*, 1981, agli ultimi (*Léonie* e ora *Palazzo Sogliano*), hanno in comune origini umili, un matrimonio con un uomo agiato o molto ricco. Ma presto, nella nuova famiglia, si conquistano un ruolo importante, spesso prendendo in mano la gestione degli affari, come succede in questo nuovo libro, dove Orsola, ragazza milanese di famiglia modesta, sposa Edoardo Sogliano, erede di una ricca famiglia di corollari di Torre del Greco.

«Come tutte le bambine ero cresciuta con le favole. Ma ho capito presto che Cenerentola che sposa il principe non era la fine, era invece l'inizio. Una volta sposata comincia la vita vera, in cui la donna deve saper dimostrare intelligenza e sensibilità. E sviluppare i propri talenti». Donne responsabili, autonome, forti. «Proprio l'opposto del tipo di donna che da trent'anni a questa parte ci propongono. Donne oggetto, usa e getta. Cominciò con le ragazze di *Drive in*, poi con le veline e tutte le altre è stata una valanga. Se oggi si moltiplicano i casi di uomini che uccidono le donne, dipende anche da questo: sono oggetti di piacere, e come tali diventano proprietà di qualcuno. Che per paura di perderli preferisce

distruggerli. Il femminicidio è anche il frutto di vent'anni di distruzione della mentalità, della cultura: la donna da individuo pensante oggi si è ridotta a oggetto di piacere. Ci vorrà molto tempo per ricostruire valori e idee».

Di una donna dominata e picchiata dal marito parla il libro che Sveva sta scrivendo (sempre sull'Olivetti rossa e su carta intestata con il nome suo e del marito, Nullo Cantaroni, morto ormai da quasi dieci anni: «La faccio ristampare sempre; quanto alla mia Olivetti rossa, funziona benissimo, unico problema i nastri che non sono più in commercio, ma ho trovato chi li fa apposta per me, dieci all'anno, non uno di più perché senno, dice, si seccano»). Protagonista, Mariangela detta Magia, sposata a un uomo violento che alterna tenerezza possessiva a violenze e percosse.

Famiglia & tradimenti — Anche se allargata e variegata (in *Palazzo Sogliano*, dopo la morte di Edoardo spunta il piccolo Steve, che il marito ha avuto da una ragazza cinese) la famiglia è sempre la struttura portante. «Per forza, è nella famiglia che si forma il carattere, che si compie la prima fondamentale educazione. Oggi invece tutti delegano l'educazione alla scuola: una pazzia che mi fa imbestialire».

Donne intelligenti invece delle veline, famiglie responsabili invece di coppie che non sanno parlare ai figli: sono figure che oggi proprio non sono di moda. «Lo so, ma, ripeto, tutto questo è il frutto di una devastazione durata trent'anni, a cui sarebbe doveroso cominciare a mettere un riparo». Le famiglie di Sveva, ancorché forti e ben legate, non escludono i tradimenti: in *Palazzo Sogliano*, Orsola si concede una breve intensa storia con Alberto, il chirurgo che l'ha operata. «Ma è bello come l'arcangelo Gabriele, le ha salvato la vita...». Sì, però, lei non lo dice al marito (che nel frattempo, in America, ha incontrato la ragazza cinese). «Perché Orsola ed Edoardo si amano davvero, le due parentesi si chiudono, la loro unione e i figli sono più importanti». Ma in *Léonie* c'è il tradimento perfetto: una volta all'anno, lo stesso gior-



no, senza complicazioni... «Una meraviglia, è vero, lei non sa quante lettrici me lo hanno scritto. Ah, dicevano, perché non capita anche a me! Comunque, senza scherzi, non sono bacchettona, un'avventura può sempre esserci, mai gratuita però, ogni volta cerco di trovarle una giustificazione».

Memorie — C'è un altro libro a cui Sveva Casati Modignani lavora («è un lavoro il mio che mi diverte tantissimo, non saprei come vivere senza»), è il seguito del *Diavolo e la rosumata*, altri ricordi e altre ricette. S'intitola *Giuda e Gesù bambino*. «È una frase che mi disse la mamma, un Natale di tanti anni fa. Ero bambina ma avevo già capito che la storia di Gesù bambino che porta i regali era una favola, era la mamma che li comprava. Quell'anno i regali non mi piacquero e glielo dissi. E la mamma mi rispose: "Ricordati che io non ho il borsellino di Giuda"».

Grava, sul ricco catalogo delle memorie, come un'ombra scura, la figura della madre. «È stata una donna infelice, forse



Omaggi

Tra i libri citati dall'autrice: Bennett, Malvaldi e zio Camilleri



Mia madre è stata molto infelice, non mi ha mai abbracciato. Forse avrebbe voluto un'altra vita

avrebbe voluto un'altra vita, come quella delle sue cugine ricche. Non è stata la mamma che avrei voluto, non mi ha mai abbracciato, non mi teneva stretta a sé, a quello ci pensava il papà. È vero, non mi faceva mancare niente, mi cuciva dei vestitini meravigliosi. Ma sapeva essere feroce. Come il giorno della prima comunione. Avevo la febbre alta, lei mi fece alzare per vestirmi e andare in chiesa. Papà protestò: "È malata, rischia di aggravarsi se la portiamo fuori. Per la comunione si può aspettare l'anno prossimo". E questa fu la risposta della mamma: "Lo so, c'è rischio pure che muoia, ma se muore, almeno muore avendo fatta la prima comunione"».

Gli incontri

Sveva Casati Modignani (Milano, 1938) presenta «Palazzo Sogliano» (Sperling & Kupfer, pp. VII-517, € 19,90) a Pordenonelegge il 20 settembre e il 24 al Teatro Litta di Milano. Qui con lei ci sarà il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri (foto di Fabrizio Villa)



Scrittori che citano scrittori. In *Palazzo Sogliano*, Orsola va in libreria e cerca i libri degli autori che ama. Eccoli: i teologi Vito Mancuso e Gianfranco Ravasi; Hemingway («per l'avventura») e Alan Bennett (foto sopra), «per farsi qualche sana risata». E due italiani: Marco Malvaldi e Andrea Camilleri (foto sotto). «Di Malvaldi — dice Sveva-Bice — mi piace lo spirito toscano con cui racconta le storie del suo Bar Lume. Romanzo dopo romanzo mostra davvero una buona tenuta». E Camilleri? «Lo zio di Sicilia, come lo chiamiamo io e Andrea Vitali, un amico che scrive dei libri che mi piacciono proprio tanto... Dovremmo essere arrabbiati con lui, ogni volta che abbiamo un romanzo in uscita, ecco che spunta un Camilleri e non c'è più gara. Ma è così bravo. Per me *La concessione del telefono* è un capolavoro. E poi, quella lingua impreziosita dalle parole siciliane: se lo facessimo noi lombardi, avrebbe un tono barbaro, con lui è musica pura. Evviva lo zio di Sicilia».